

SC. 197/343

60414

CONTROLLO

CONTROLLO

Giulietta
e *Romeo*

Giulietta
e *Romeo*

Giulietta

CONTROLLO

CONTROLLO

1829

MVS0000699

1667093

CONTROLLO

CONTROLLO

60414

GIULIETTA, E ROMEO

DRAMMA SERIO PER MUSICA

Del Sig. Maestro Niccola Vaccaj

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLE MUSE

CONTROLLO
IN

ANCONA

La Primavera

DEL 1829:

ANCONA

TIPOGRAFIA BALUFFI

CON APPROVAZIONE.



GIULIETTA, E ROMEO

DRAMMA SERIO PER MUSICA

Libretto di Niccolò Tommaseo

Adattamento di

Il Teatro della Musica

ANCONA

Libretto di Niccolò Tommaseo

per

ANCONA

Libretto di Niccolò Tommaseo

per

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capelletti, e padre di
Sig. GIO. BATTISTA VERGER al servizio di S. M. la Duchessa di Parma ec., ed A. F. di Bologna.

GIULIETTA amante di
Sig.^a AMATILDE CASCELLI KYN-
THERLAND A. F. di Firenze, e
Bologna.

ROMEO

Sig.^a CLORINDA CORRADI PANTANELLI A. F. di Venezia.

ADELE madre di Giulietta

Sig.^a ELENA BADUERA.

TEBALDO, partigiano de' Capelletti, destinato
sposo di Giulietta

Sig. FILIPPO VALENTINI.

LORENZO, medico familiare di Capellio

Sig. Gio. CAVACEPPI al servizio
della Cappella di Loreto.

CORI E COMPARSE

Capelletti — Montecchi — Damigelle — Soldati-
Armigeri

L' Azione è in Verona - L' epoca è nel dodicesimo
secolo.

SC. 197/343

Maestro al Cembalo, e Direttore de' Cori

Sig. GIUSEPPE BORNACCINI.

Primo Violino Direttore d' Orchestra

Sig. CESARE FERRARINI A. F. di Bologna,
e Lugo.

Il Vestiario è di proprietà del

Sig. GIO, GHELLI di Bologna

Le Scene sono nuove inventate, ed eseguite dal

Sig. DOMENICO FERRI Bolognese.

Attrezzista

Macchinista

Sig. GIUSEPPE RUBBI **Sig. DANIELE FERRETTI**
di Bologna d' Ancona

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Vestibolo interno nel palazzo di Capellio
che mette ad una sala terrena.*

*A poco a poco si vanno radunando i partigiani
di Capellio*

CORO

Par. I. **A**ggiorna appena.... ed eccoci
Sorti anzi l'alba e uniti.

II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti:

Tutti Già cavalieri e militi
Ingombra la città.

I. Alta cagion sollecito
Così Copellio rende;
Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:

II. Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!

Tutti Peran gli audaci, ah! perano

Quei Ghibellin feroci!

Pria che le porte s' aprano

All' orde loro atroci,

Sui Capelletti indomiti

Verona crollerà. (*Vanno intorno ad altri
che tratto tratto s' uniscono a loro*)

Capellio, Adele, Tebaldo e Lorenzo

Cap. **T**aci; il mio cenno è dato; (*ad Adele*)
Nè opporti puoi, nè il dei.
Riedi a Giulietta, e a lei
Esponi il mio voler. (*Adele si dispone
a partire; Tebaldo la ferma*)

Teb. Resta.... (*a Cap.*) Sa il ciel se grato
Questo imeneo mi sia;
Ma s' ella a forza è mia,
Tormento è il mio piacer.

Cap. Che dici? (*a Adele*) A forza!

Adel. Ah! il temo.

Teb. Cielo! un rivale avrei?

Cap. Puoi tu pensarlo!

Lor. (*Io tremo.*)

Cap. Sgombra i suoi dubbi, e i miei.

Adel. Dubbi! ah! Signor....

Lor. (*avanzandosi*) Cessate:

Me favellar lasciate.

Mesta ed ognor languente,

D' ignota febbre ardente,

All' imeneo prescritto

Essa ripugna a dritto;

Spenta io la veggio in breve

Se duri in tuo pensier.

Cap. Ella ubbidir mi deve,

O l' ira mia temer.

Cap. } (Ah! tolga il ciel che origine
Teb. } Abbia il suo duol diversa!)

Adel. }
Lor. (In qual periglio, o misera,
Sorte ti piomba avversa!)

Cap. } (Un rio sospetto orribile
Teb. } Volgo e rivolgo in cor.)

Adel. }
Lor. (Ah! che non è possibile
Celar l' arcano ancor.)

Cap. Ma d' oblio per or si sparga
Il domestico scompiglio.
V' offro, o Guelfi, nel periglio
Nuovo amico e condottier.

Teb. Sì, per voi costante e saldo
Difensor sarà Tebaldo;
Correrà la vostra sorte,
O sia duce, o sia guerrier.

a 2 Fra noi fede insino a morte
Promettiam di mantener.

Tutti

Cap., Teb., Coro.

Finchè stilla di sangue ne resta,
Finchè un brando impugnare potremo,
Nella sorte seconda o funesta
Indivisi, concordi saremo....
Sicurtade è la man di Giulietta
Di costante ed eterna amistà.

Lor., Adel. (a parte)

Ah! più speme a mutare non resta
Il destin, la sciagura, ch'io temo.
Sì fatale alleanza funesta
De' disastri, de' mali, è l'estremo,
E perenne alla mesta Giulietta
Di sventure sorgente sarà.

Cap. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che vi aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All'ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Incontro a noi
Oste possente invia; Duce ne viene
Dei miei nemici il più abborrito e reo....
Il più fiero...

Teb. Chi mai?

Cap. Romeo.

Tutti Romeo!

Cap. Sì. quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli fra voi
Chi fia che il creda? ... egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Teb. Pace! Signor!...

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare

Giova dar fine omai:

Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato; il mio soltanto è inulto;
Chi lo versò respira — mai fortuna
Non l'offerse a miei sguardi... ignoto a tutti,
Poichè fanciul partia, visse Romeo
Per tutta Italia, ed in Verona istessa
Più volte ignoto penetrare ardì.

Teb. Rintracciarlo, o Signor, saprò ben io.
(suono di trombe)

Cap. Ma l'Orator si appressa.. A lui l'ingresso
Vietar non volli, e delle genti il dritto
Seco serbar mi piacque—Or voi, compagni,
Liberi a me parlate:

Pace coi Ghibellini, o guerra amate?

Coro Con essi pace? e quale?

Chi fia che in lor si affidi?

Parte L'offerir più volte, e infidi
L'infranser poscia.

Teb. È ver.

Coro All'altre paci uguale

Questa pur fora.

Cap., Teb. È certo.

Coro Qualunque patto offerto
Si sprezzì.

Cap., Teb. È mio pensier.

Tutti Guerra si elegga, e a questo
Solo consiglio onesto
Applauda il Mondo intier.

SCENA III.

Romeo con seguito, e detti.

Lor. (Ciel! che vedo! Romeo!)

Rom. (da lontano) (Seconda, amore...

Il mio coraggio.)

Teb. De' Montecchi i sensi,
Poichè non nega di Verona il Duce
Dal tuo labbro ascoltarli, espor qui puoi.

Rom. Pace, e amistà propongo, o Guelfi, a voi.
Cinti dall'armi di Ezzelin possente,
E in più conflitti vinti, ancor vi lice
La patria far felice,
Avventurato ognun

Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. La rende Imene inviolata e santa.
Sia di Romeo consorte
Giulietta tua.

Cap. Barriera eterna è posta
Fra noi di sangue; e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.

Lor. (Ah! lo prevedi.)

Rom. Ascolta.

Se Romeo ti uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dei la sorte;
Ei ne pianse e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

Cap. Altro figlio! io lo trovai.

Rom. Come? e qual?

Teb. So io.

Rom. Che sento?

Lor. (Ei si scopre.)

Rom. E tu sarai?

Teb. Oggi al colmo del contento.

Rom. Molto ancor del giorno avanza;
Tua Giulietta ancor non è.

Lor. (Imprudente!)

Cap. Qual baldanza?

Teb. Chi potria rapirla a me?

Rom. (cor- Ogni alma gentile - che vide un istante
reggendosi) Sì vago semblante, - si pura beltà ...
Ogni alma gentile - rival ti sarà.

Cap. Or basta: sollecito - al Duce t' affretta.

Rom. E deggio rispondere?

Cap. Ch' io bramo vendetta.

Coro Che pace aborriamo - che guerra vogliamo,
Che in vano ci offristi - concordia e amistà.

Rom. Pensate.

Coro Ci udisti -

Tutti Affrettati va.

Rom. La guerra bramata, - insani, fia presta.

Atroce, funesta, - tremenda sarà.

Verona prostrata - nel sangue, nel pianto

Voi, crudi, soltanto - odiare dovrà.

Pensate.

Tutti Ci udisti - affrettati ... va. (partono)

SCENA IV.

Romeo che ritorna e Lorenzo.

- Rom. **L**orenzo! ...
 Lor. Incauto! a tuoi nemici in preda.
 Così nel vieni?
 Rom. Alcu non v'ha fra tanti
 Che me conosca, il sai.
 Che fa Giulietta?
 Lor. Essa è infelice assai.
 In più riposto loco
 Meco ritratti ... ivi rimedio alcuno
 Noi tenteremo a così ria sventura.
 Rom. Ch'io la rivegga ... altro il mio cor non cura
 (partono)

SCENA V.

Gabinetto che mette agli appartamenti di Giulietta

Adele e Coro d' Ancelle, indi Lorenzo.

- Coro **S**tanca da lunga - veglia affannosa,
 Ella riposa, - pace trovò.
 Adel. e Sonno benefico, - calma i suoi mali:
 Coro Niun fra' mortali - forse lo può.
 Lor. Ite, e non sia turbata
 La sua quiete ... Al suo svegliarsi io solo
 Attento rimarrò.

Adel.

Deh! tu, cui sembra
 Ella ascoltar con men ritroso cuore,
 Deh! tu del Genitore
 Le annunzia il cenno, e il tuo parlar, gradito
 Più della voce mia,
 Nel cimento crudel virtù le dia. (*Adele e
 le Ancelle partono*)

SCENA VI.

Lorenzo, indi Giulietta, per ultimo Romeo

- Lor. **P**ropizia è l' ora ... A non sperato bene
 Si prepari quell' alma ... Andiam ... che vedo?
 Ella stessa, già sôrta, a me s' avanza.
 Giulietta! (*le va incontro: ella è vestita
 neglettamente*)
 Giu. Oh! mio Lorenzo. (*si getta nelle
 sue braccia*)
 Lor. (*sostenendola*) Or via: costanza.
 Giu. Io l' ho perduta a poco a poco io manco.
 (*siede*)
 Lentamente mi struggo ... Ah! se un istante
 Rivedessi Romeo ... Romeo potria
 La fuggente arrestar anima mia.
 Lor. Fa cor Giulietta ... egli è in Verona ...
 Giu. Oh! cielo!
 Nè a me lo guidi?
 Lor. All' improvvisa gioja
 Reggerai tu?
 Giu. Più che all' affanno.

Lor.

Or dunque

Il cor prepara a rivederlo adesso (*apre un
uscio segreto, e ne esce Romeo*)

Rom. Mia Giulietta!... (*da lontano*)

Giu. (*correndo a lui*) Ah!... Romeo!...

Lor.

Parla sommessamente.

(*Lorenzo parte*)

SCENA VII.

Romeo, e Giulietta.

Giu. Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu mio bene?... ah! si tu sei,
Io lo credo ai sensi miei,
Tutti tutti assorti in te.

Rom. Sì, mia vita, a fine io riedo
Teco io son la man ti premo...
Più divisi non saremo,
Non verrai più tolta a me.

Giu. Si sei mio... ,

Rom. Son tuo per sempre

Giu. M'amerai...

Rom. D'amor costante

Giu. Sempre fido...

Rom. A te sarò.

a 2

Ciel pietoso io ti ringrazio
Paghi sono i voti miei
Del mio bene che perdei
In possesso sono io ancor

Rom. Me òh Cielo!

Giu. T'assicura.

Rom. Non vorrei...

Giu. Che paventi?

a 2

Del mio ben, ti calma, e frenà
Non cangiar sì bel momento
Di piacere, e di contento
In tormento, ed in martir.

Mi^o car^a appressati

Cessin le pene.

Mai più mio bene,

Ti lascerò.

Ti veggo, e palpita

Mio cuore in petto

Maggior diletto

Per me non v'è.

SCENA VIII.

Lorenzo e detti.

Lor. Romeo, Romeo... ti cela... a queste stanze
Volge Capellio il piè...

Giu. Fuggi... ti salva...

Non esitar...

Rom. Odimi in pria...

Lor. Deh!... parti;

Tutto io dirò... per te vegliar vogl'io...

2

Rom. Oh! crudo inciampo!... addio, mia vita.

Giu. Addio.

(Romeo parte)

SCENA IX.

Capellio, Giulietta, Lorenzo.

Cap. Esci Lorenzo. (Lorenzo parte)

Giu. (Ardir, mio cor.)

Cap. T'appressa.

Ond'è che tremi al genitor daccanto?

Giu. Io.. no non tremo.. (Non tradirmi, o pianto)

Cap. Odi. Le tue ripulse
Al proposto imeneo, più che con ira,
Con duolo intesi... Arcana fonte, o figlia,
Esse aver denno.

Giu. Ah! nol pensar.

Cap. D'intorno

Voce si sparge che t'accenda....

Giu. (Oh! cielo!)

Cap. Segreto amor... per un Montecchio.

Giu. (Io gelo.)

Cap. L'obbrobrïosa voce...
Avvalora Romeo... Pegno di pace
Tua destra ei chiede...

Giu. E rispondesti?

Cap. Guerra,

Guerra mortal.... Tu smentirai la fama
La man porgendo... oggi... a Tebaldo.

Giu. Ah! m'odi...

Questi abborriti nodi

Mi foran morte.

Cap. Ami tu dunque? Parla...

Pur che Montecchio e Ghibellin non sia
L'amato oggetto... a te consorte ei fia.

Parla: i timori acqueta

Che mi destasti in petto.

La fiamma tua segreta

Palesa al genitor.

Giu. Ah! padre mio!

Cap. Prometto

Farti contenta allor.

Giu. Sì... poichè dirlo è forza...

Amo... mi struggo invano...

A questo amor mi sforza

Rio di destin tenor...

Cap. Siegui... chi t'arde?...

Giu. È arcano

Che fia sepolto ognor.

Cap. Dunque un Montecchio è desso.

Giu. Ah! no.

Cap. Romeo...

Giu. Ti basti.

Cap. Empia!

Giu. Oh! d'affanno eccesso!

Cap. Tu l'onor mio macchiasti...

Giu. Giammai, giammai...

Cap. Tu dei

Sgombrare i dubbi miei.

Olà!... Tebaldo.

Giu.

Ah! senti,

Calmati...

Cap.

Invano il tenti.

Giu.

Tu dei seguirlo all' ara,
O di mia man perir.
Questa sentenza amara
Peggior è del morir.

SCENA X.

Tebaldo e detti.

Teb.

Pien della dolce speme (a Giu.)
Che il padre tuo mi diede,
Vengo a giurarti fede,
Ad implorare amor. (silenzio)

(a Cap.) Tace... sospira... e geme!

Cap. Innato è in lei timor.

a 3

Teb.

Cara! deh! fa che splendere (a Giu.)
Vegga in quegli occhi un riso:
Rendi compito il giubilo
Onde compreso ho il cor.

(Più bella a me la fanno (da se)
Quel pianto e quel pallor.)

Giu.

Rara dai di più teneri (a Teb.)
Ebbi letizia in viso...
Diemmi natura un' anima
Temprata di dolor.
(Non ha destin tiranno (da se)
Strazio per me maggior)

Cap.

Ella finor... ricordati... (a Teb.)

Pianse il fratello ucciso...

Tutte non son le lagrime

Inaridite ancor.

(Cela il tuo folle affanno, (a Giu.)

O temi il mio furor.)

Cap.

Va, disponi, e lieta riedi

Delle nozze al sacro rito.

Teb.

Tosto, ah! tosto sia compito.

Cap.

Oggi il fia.

Giu.

Quest' oggi?... ah! no.

Cap.

Che mai dici?

Giu.

Un dì concedi..

Un sol dì..

Cap.

Ubbidisci... il vo'.

a 3

Giu.

Ah! se trovo in ogni core

Sol rigore e crudeltà,

Prevenite il mio dolore,

Mi svenate per pietà.

Cap.

Se il pregar del genitore

Sul tuo cor poter non ha,

Il mio sdegno, il mio furor

Al dover ti sforzerà.

Teb.

Veggio appien che un altro amore

A me barbara ti fa....

Ma incolpar questo mio core

Non dovrai di crudeltà.

(Giu. parte)

SCENA XI.

Capellio, Tebaldo, indi Adele con seguito.

Cap. Olà! (dopo alcuni momenti di silenzio)

Teb. Che tenti?

Cap. La famiglia nostra

Tosto si aduni, ed invitati al rito

Vengan gli amici. Di Tebaldo sposa

Fia che lasci Giulietta il Sol cadente.

Adel. Oh! gioja! alfin consente

Ella a tuoi voti?

Teb. (a Cap.) E credi ancor? ...

Cap. T'accheta ...

In mio pensier son fermo — A lei tu vanne,

(ad Adele)

E men pietosa ti riveda alfine

Quell'ostinata al suo dolore insano.

Seguimi (a Teb.)

Teb. Ah! pensa

Cap. Ogni pensier è vano. (par.)

SCENA XII.

Adele sola.

Quai feri sguardi! ... e qual represso sdegno
Copron que' detti? Sì turbati entrambi
Ove Giulietta al lor desio s'arrenda!
Vadasi, e il ver da' labbri suoi s'intenda.
(parte)

SCENA XIII.

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che mette a gallerie praticabili. Gran veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame invitate alla festa.

CORO

Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene,
Nè ci segna in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer. (salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie)

SCENA XIV.

Romeo in abito guelfo, e Lorenzo.

Lor. Deh! per pietà t'arresta;
Non t'inoltrar di più ... mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.

Rom. Al mio periglio
Pensar poss' io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio Ben!... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.

Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.

Rom. Una men resta.... Ascolta,
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.

Lor. Cielo!

Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze cesì.

Lor. Ah! che mai dici?... ah! cambia
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io.. t'affida a entrambi.

Musica di dentro

Rom. Odi..., e sostieni che consiglio io cambi.

Inno nuziale di dentro

Coro Vieni e reprimi i palpiti;
Segui d' Amor l' invito.

Rom. Lorenzo!... io fremo.

Lor. Ah! calmati,

Rom. Questo è il segnal del rito.

Lor. Canto festivo è solo.

Rom. Inno d' Imene egli è.

Segue l' Inno

Coro Perchè rivolti al suolo
Tieni i bei rai, perchè?

Mira il leggiadro giovane
A vagheggiarti intento.
Dolce d' amore accento
Parla il suo sguardo a te.

Rom. Nume d' amor difendila,
Fa che mi serbi fè.

Lor. Ella saprà resistere....
Vieni... t'affida in me.

*(Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe,
eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti
li convitati in iscompiglio correr di qua e di là ec.)*

Lor. Qual tumulto!

Rom. Ah! gioja estrema!

Voci I Montecchi! *(di dentro)*

Rom. È salva,

Voci sulle gallerie All' armi!

Lor. Fuggi... va...

Rom. Tebaldo, trema;

Io già corro a vendicarmi.

Quella tromba è suon ferale,

Suon di morte al mio rivale.

D' Imeneo le odiate tede

Il suo sangue estinguerà.

Lor. Taci... taci, d' ogni lato

Gente accorre... ognuno è armato...

Oh! qual scena il cor prevede

Di furore e crudeltà!

Coro Ah! chi d' armi a noi provvede!

Chi soccorso, o ciel, ne dà! *(Romeo)*

si allontana velocemente. Lorenzo
lo segue.)

SCENA XV.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana. Giulietta sola scende dalla galleria.

Giu. **T**ace il fragor... silenzio
 Regna fra queste porte ...
 Grazie ti rendo, o sorte;
 Libera io sono ancor.
 Ma de' congiunti il sangue
 Per me versato or viene
 Forse trafitto, esangue,
 Giace l'amato Bene ...
 Forse... Oh! qual gel... qual foco
 Scorrer mi sento in cor!
 Ah! per Romeo v'invoco,
 Cielo, Destino, Amor.
 Se Romeo fedele è a me
 Cesserò di palpitar,
 Tanto amore, e tanta fè:
 Voglia il Cielo coronar.
 Quel sorriso, e quello sguardo
 Mi consola, m'innamora
 Come balza nel mio petto
 Dall'affetto acceso il cor!

SCENA XVI.

Romeo e Giulietta.

Rom. **G**iulietta!
 Giu. Ahimè!... chi vedo?
 Rom. Il tuo Romeo... t'acqueta.
 Giu. Ahi lassa!... e ardisci?...
 Rom. Io riedo
 A farti salva e lieta.
 Seguimi....
 Giu. Ahi!.. dove?... ah! come?
 Te perderesti e me.
 Rom. Io te lo chiedo in nome
 Della giurata fè.
 Coro Morte ai Montecchi... (di dentro)
 Giu. Ah! lasciami;
 Gente ver noi s'avvia.
 Rom. Io t'aprirò fra i barbari
 Con questo acciar la via. (per tra-
 scinarla seco)

SCENA XVII.

*Tebaldo e Capellio con armigeri da un lato,
 dall'altro Lorenzo, Adele, e donne*

Cap. **F**erma.
 Teb. Che miro?
 Cap. Il perfido
 Nemico Ambasciator!
 Ior. (Cielo!... è perduto il misero.)
 Rom. Oh! rabbia!
 Giu. Oh! mio terror!

Cap. Armato! in queste soglie!
 Teb. Sotto mentite spoglie!
 Cap. Quale novella insidia,
 Empio tentavi ordir?
 Teb. Ma della tua perfidia
 Noi ti saprem punir.
 Soldati, olà...
 Giu. (*frapponendosi*) Fermate:
 Padre ... Signor pietate
 Cap. Scostati
 Teb. E qual pensiero
 Prendi d'un menzognero?
 Cap. Giulietta?
 Adel. Non rispondi?
 a 3. Tu tremi?... ti confondi?
 Teb. Fellow!... chi sei? (*a Romeo*)
 Rom. Son tale...
 Giu. Ah! no, non ti scoprir.
 Rom. Io sono a te rivale.
 Lor. (*Incauto!*)
 Giu. Oh! rio martir!
 Tutti
 Teb. Cap. Adel.
 Rivale! che intendo!
 Giu. O madre, m'aita.
 Lor. Oh! istante tremendo!
 Rom. Ahimè! l'ho tradita,
 Teb., Cap. Oh notte, raddensa
 (Le tenebre in cielo;
 (Ricopri d'un velo
 (Il nostro rossor,

Adel., Lor. Le vene m'invade
 Un brivido, un gelo...
 Sugli occhi mi cade
 Un velo d'orror.
 Giu., Rom. Soccorso, sostegno
 Accorda^{le}, o cielo,
 gli,
 Me sol^a fa segno
 o
 Del loro furor.
 (*Odesi vicino strepito d'armi e di grida*)
 Coro Accorriam ... Romeo!
 Cap., Teb. Adel., Donne. Quai grida!
 Rom. I miei fidi!
 Giu. Oh gioja!
 Coro (*in iscena*) E desso.
 A salvarti un Dio ci guida:
 Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
 Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?
 Teb. E mi sfuggi?... e tu vivrai?
 Rom. Sangue, o barbari, bramate,
 Ed il sangue scorrerà.
 A costui la via sgombrate. (*accennando Teb.*)
 Per mia man cader dovrà.
 Teb. Io ti seguo.
 Rom. Andiam.
 Giu. Ah! udite ...
 Me soltanto, me ferite ...
 Cap. Figlia indegna!
 Teb. L'ira affrena:
 Somma, atroce a lei fa pena

Il veder tornar Tebaldo
Del ribaldo — vincitor.

Tutti

Rom., Teb., Cap., Coro

Esci; vieni. Io fremo, avvampo,
vanne.

Ardo, anelo di ferire.

Rintuzzar, fiaccar in campo,

Io saprò sì stolto ardire.

'Tu saprai

A spuntar t' affretta, o giorno,

Di sua morte spettator.

Lor., Adel., Giu., Donne

Ah! cessate... udite, insani...

Tregua, o crudi, tregua all' ire...

Pregbi e voti, oh Ciel! son vani...

Vanno i barbari a perire...

Nega, o Ciel, ricusa, o giorno,

La tua luce a tanto orror.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

60414

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Vestibolo come nell' Atto primo. Il luogo
è illuminato da molte faci.

Adele ed Ancelle, indi Coro di Capelletti.

Anc. La mischia orribile
Arde tuttor...

Incerta ancor

La sorte resta.

Adel. O ciel, dividili...

Di noi pietà!

Vittoria o perdita,

Del par sarà

Per noi funesta.

Capell. Infausto Imene!

Adel. ed Anc. Guerrier, che fu?

Capell. Tebaldo!...

Adel. ed Anc. Ebbene!...

Capell. Ei non più.

Adel. ed Anc. Oh Ciel! che sento!

Capell. Romeo crudel...

Ahi crudo ciel!

Romeo l'ha spento.

Tutti Ah! qual'astro prepotente

Ha Romeo fra noi sospinto?

Per sua man fia adunque estinto
Ogni nostro difensor?
Oscurato eternamente
È de' Guelfi lo splendor.

SCENA II.

Capellio seguitato da Lorenzo, e detti.

Adel. Sposo! ... Capellio! ...

Lor. Al tuo dolor dà treguà;
Signor, ten prego: non voler più grave
Della famiglia tua rendere il lutto.

Cap. Al colmo è desso ... omai perduto ho tutto:
Oh! inutil rabbia! ed in Verona a morte
Venir dovea Tebaldo
Da me chiamato, e la cagion fatale
Ne fia Giulietta? — Ov'è quell'empia?

Adel. Ah! lassa!
Squallor non v'ha che il suo squallor somigli.

Lor. Essa ti è figlia alfin.

Cap. Non ho più figli.

Al nuovo dì fia tratta
Lunge da queste soglie a chiostro oscuro
A pianger fin che vive i falli suoi. —
Ragion non odo... A voi
Spetta annunziarle la sua giusta pena. (*parte*
e seco il Coro)

Lor. Va .. corri .. il segui, ed il rigor ne frena. (*ad*
Adele che parte colle Ancelle)

SCENA III.

Giulietta e Lorenzo

Lor. Ciel! di tue stanze fuori
T'aggiri tu! non sai?

Giu. Tutto.

Lor. E non temi

L'ira paterna?

Giu. A lui sottrarmi io spero
Col tuo favore, e appien mutar mia sorte.

Lor. Che fia? favella.

Giu. Morte io chiedo.

Lor. Morte!!...

Giu. Sì... tu che puoi gli estinti
Quasi avvivar, farmaco alcun non hai
Che a spegner me già moribonda or vaglia?
Deh! questo a me concedi.
Parla... che pensi?

Lor. Hai tu coraggio?

Giu. E il chiedi?

Lor. Odi. Tal filtro ho meco

Che non già morte, ma semblante ad essa
Profondo sonno induce... estinta ognuno
Fia che ti creda... ne' paterni avelli
Avrai sepolcro per risorgere poscia,
E involarti al rigor de' tuoi nemici.

Giu. Fra gli avelli de' padri! .. io .. che mai dici?
Là riposa il mio germano
Da Romeo trafitto, e spento ...
Sorgerà dal monumento
Del mio fallo punitor.

Lor. Là vedrai l'amata mano
Di Romeo dall'arca trarti;
Là null' altro al tuo svegliarti
Fia presente che l'Amor.

Giu. Ah! chi mai dirà che finto
È l'annunzio di mia morte!

Lor. Io.

Giu. Chi mai di quel recinto
Gli aprirà le chiuse porte!

Lor. Io.

Giu. Chi a noi farà fuggire?

Lor. Io, sol io provvederò.

Giu. Porgi dunque.

Lor. Prendi: ardire...

Che? tu tremi?
Giu. Oh Ciel! non so.

a 2

Giu. Un crudel presentimento
Mi sgomenta, in sen mi freme...
Ah! vicina all'ore estreme
Non tradirmi per pietà.

Lor. Sgombra, sgombra il tuo spavento;
Prendi... ardisci... il tempo preme...
Ah! se in me non hai più speme,
Tropo offendi l'amistà.
Risolvi... or via... tu soffri
Perder così l'amante!

Giu. Ah! no: la via che m'offri
Io seguirò costante.
Morte, o Romeo ti chiedo

Lor. Vita e Romeo ti dò. (le consegna un'
a 2 ampolla)

Lungi il timor dal core:

Scend^o_i all'avel da forte:

Tolta per man d'Amore

Sia la sua preda a Morte...

E il Sol per^{me}_{te} risorgere

Più lieto ancor vedrò. (Giu. parte)

SCENA IV.

Lorenzo solo

Porgile, o ciel, coraggio,
E seconda l'impresa... Un servo intanto
Voli a Montecchio, e a parlar meco il tragga
In appartato loco; ei fia di tutto
Il grave arcano dal mio labbro istrutto.
(parte)

SCENA V.

Adele e Capellio

Adel. A che mai vieni? a porre
Il colmo ai mali suoi? Sarai tu fermo
Nel fiero tuo proposto?

Cap. Ella non piange
Di Tebaldo la morte... esser divisa
Dal suo Romeo le duole... Or to vedesti
Qual de' suoi lunghi mali era la fonte.
Eterna macchia ella ne imprime in fronte

Adel. Puro, essa il giura, onesto
Era l'amor...

Cap. Puro esser puote amore
Da un vil Montecchio acceso!.. or va.. deliri,
Vaneggi, o donna; oltre ascoltar non voglio
Le tue cieche ragioni, e il tuo cordoglio.

Adel. Io son madre, Capellio,
D'unica figlia madre, e vuoi ch'io soffra
Vedermela rapir a ciglio asciutto
Dal padre istesso? ah! per pietà perdono...

Cap. Lo spero invano: irremovibil sono.
Lunge da queste mura
Ella ne andrà... la sua presenza abborro
Quanto un giorno io l'amai... sento più gravi
Al suo cospetto le mie smanie atroci.

Voci di dentro

Sventurata Giulietta!

Adel. Oh! Ciel!

Cap. Quai voci!

Coro Oh pietade! oh dolor! (come sopra)

Cap. Che fia?

Adel. Si corra,

Si provveda.

SCENA VI.

Lorenzo, Ancelle e detti

Lor. Fermatevi

Alla madre celate
Lo spettacol crudel.

Adel. Ah! che mai dici?...

Cap. Che avvenne mai? Giulietta!...

Lor. Ahi! sventurata!...

Coro Giulietta! è spenta...

Adel. e Cap. Spenta!...

Adel. Il passo sgombra.

Cap. Lascia!.. ch'io vegga!.. ah! qual orror m'ingombra? (partono seguiti da Lorenzo)

SCENA VII.

Coro d'Ancelle, indi Capellio che torna con
Lorenzo; per ultimo, Coro di Capelletti.

Ancelle Nella tua vittima
Pasci gli sguardi...
Piangi, ma tardi,
Il tuo rigor.

Ma della misera

Madre innocente,

Cielo clemente,

Calma il dolor.

Cap. Cessa... mi lascia... non ascolto... abborro
Ogni conforto... Io, snaturato padre,
Io la mia figlia uccisi... Orba è la sposa;
È la mia Casa al fondo...

Tutto perdei... per me deserto è il Mondo.

Rio destino! e al mio nemico

Resta un figlio, un figlio ancora!

Del dolor che mi divora

Il crudele esulterà.

No... si aggiunge all' odio antico

Novo sprone di vendetta...

Sulla tomba di Giulietta

L'empio sangue verserà.

Lor. Ah! giammai... ti costa assai
Sì fatale nimistà.

Coro di Capelletti che sopraggiunge

I destrier, Signor, son pronti,

Pronto è già lo stuolo armato,

Che al ritiro destinato

La tua figlia condurrà.

Cap. Il ritiro!!.. ah! fia la tomba. (con tutto
il dolore)

Muta.. fredda.. estinta.. è là. (grido
universale)

Ah! con qual nome, o misera,

Me nel morir chiamasti?...

Padre non già, che barbaro

Sempre il mio cor provasti...

Tiranno io fui... lo sono...

La terra, e il ciel lo sa....

Oh! figlia mia, perdono!

Abbi di me pietà.

Coro (Oh! come il ciel si vendica
Di tanta crudeltà!)

Cap. A me pure la tomba si schiuda,

Io son l'ira, l'orror di natura.

Coro Deh! ti calma, e non render più cruda
Della madre l'orrenda sventura.

Cap. All'afflitta pietosi correte,

A lei sola conforto porgete....

No, restate... ella piange, ella geme..

Ed asciutto il mio ciglio si sta...

Giusto ciel, che mi togli ogni speme,

Il conforto del pianto mi dà.

Sventurato! il mio sommo dolore

Lo ripiomba più amaro nel core,

Non ha sfogo, sollievo non ha. (parte)

SCENA VIII.

Lorenzo e Cori

Lor. Voi lo seguite — E voi
All'estinta infelice, ite, affrettate
Gli ultimi uffici: alle paterne tombe
Tosto si rechi, e dell'afflitta madre
S'involi al guardo il lagrimoso oggetto.
(i Cori partono)

SCENA IX.

Lorenzo, indi Adele e Donzelle

Lor. Chiusa per poco in petto
Stammi, o pietà... Finchè di rischio fuori,
Non fia Giulietta, anco alla madre è forza

Celar l'arcano: al nuovo dì soltanto
Mi fia permesso rasciugarne il pianto.

Numè del Ciel deh placati:

Mercè del lungo affanno;

Al mio pietoso inganno

Concedi il tuo favor.

Tu vedi il duol, le lagrime

Vedi il civil furor;

Tu che concedi ai Popoli

Pace delizia, e amor.

Nel profondo dell' averno

La discordia piomberà,

E lo strale dell' Eterno

L'innocente salverà.

Ah! che all'immagine

D'amor di pace

Mi splende all'anima

Soave face

Io veggo nascere

Giuliva stella

Che fa risorgere

Vita novella

A questa misera

Cadente età.

Adel. Crudeli!... e il cor vi regge

Di partirmi da lei?—Deh! tu m'ottieni

Che al suo fianco io rimanga, e che l'innondi

Del pianto mio.

Lor. Di funestarti, o donna,

Non cercar nuove vie: piega la fronte

Ai celesti decreti.

Adel. E mi vieti ch'io pianga?... invan lo vieti —

Ma Capellio dov'è? nemmen la morte

Ha placato quel cuor!

Lor. Anch'esso, il credi,

Trafitto è anch'esso da ineffabil duolo.

Dèh! non lasciarlo solo...

Diviso affanno, il sai, fassi più mite.

Adel. Qual suon! (*odesi trista musica di dentro*)

Lor. Vieni...

Adel. Ah! qual suon?...barbari! dite.

La mia figlia!... Giulietta!...

Mi è rapita per sempre!... Irne vogl'io —

Ad ogni costo il vo'.

Lor. Vieni io ten prego;

Risparmiarti degg'io cotanto orrore.

Seguitarmi ti è forza.

Adel. Oh! mio dolore!

(*è tratta a forza dalle Donzelle*)

SCENA X.

Recinto ove sono le tombe de' Capelletti —
Tutti i famigliari di Capellio, uomini e donne,
circondano la tomba di Giulietta in diverse
attitudini di dolore, spargendola di fiori.

Coro. Addio per sempre, o vergine
Invan richiesta e pianta!
Per rimaner fra gli uomini
Tropo eri bella, e santa:

Di te si piacque il cielo,
 E ti bramò per sè.
 Addio: per queste lagrime,
 Per questi fior versati,
 Alla dolente patria
 Prega più destri i fati;
 Cura ti prenda, e zelo
 Di chi fu caro a te. (partono)

SCENA XI.

Romeo solo.

E questo il loco!... ella qui posa, ed io,
 Io pur fra poco poserò fra questi
 Muti avelli con lei... la stessa tomba
 Ci accoglierà! Tale ci hai tu serbato
 Talamo nuzial, barbaro fato.
 Giulietta!... oh! mia Giulietta!
 Ove sei tu?... Questo pomposo marmo,
 Questo ti chiude..Aprasi-Oh!.. vista! è dessa.
 L'adorato mio Ben... Bella è la morte
 Nel suo sembiante... a me sorrider sembra
 Quel labbro ancora di dolcezza pieno...
 Sembra giacer a cheto sonno in seno (pro-
 strato sulla tomba)

Ah! se tu dormi, svegliati,
 Sorgi, mio Ben, mia speme...
 Vieni, fuggiamo insieme...
 Amor ci condurrà. (alcuni momenti di
 silenzio)

Ma tu non odi. (sorge) Ah! misero!
 Io delirai... sognai. (si allontana
 inorridito)

Chiuse per sempre i rai,
 Mai più si desterà. (tace e piange
 amaramente, indi)

Stagnate, o lagrime,
 Al core intorno...
 Non vale il piangere,
 Convien morir.

Mai più mi splendano
 I rai del giorno:
 Sia questo l'ultimo
 De' miei sospir.

SCENA XII.

Giulietta, che si risveglia, e Romeo

Rom. **O** tu che morte chiudi,
 Gemma fatal, non mai da me divisa,
 Vieni al mio labbro... Raccogliete voi
 L'ultimo mio respiro,
 Tombe de' miei nemici. (si avvelena)

Giu. (dalla tomba) Ah!

Rom. Qual sospiro!

Giu. Romeo!... Romeo?...

Rom. La voce sua!.. mi chiama!..

Già m'invita al suo sen (*) Ciel! che vegg'io?..

Giu. Romeo!! (*) (Giulietta sorge dalla tomba)

Rom. Giulietta! oh Cielo!

Giu. Sei tu?

Rom. Tu vivi?...

Giu. Ah! per non più lasciarti,
Io mi desto, mio Ben... la morte mia
Fu simulata...

Rom. Oh! che di' tu?

Giu. L'ignori?
Non vedesti Lorenzo!

Rom. Altro io non vidi...
Altro io non seppi... ahimè!.. ch'eri qui morta.
E qui venni... ah! infelice!

Giu. Ebben, che importa?
Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso... Andiam...

Rom. Restarmi io deggio
Eternamente qui...

Giu. Che dici mai?
Parla... parla... (*) Ah! Romeo!...

(*) (Romeo si asconde il capo fra le mani)

Rom. Tutto già sai.

Giu. Ah! crudel! che mai facesti?

Rom. Morte io volli a te vicino.

Giu. Deh! che scampo alcun t'appresti!...

Rom. Ferma, è vano...

Giu. Oh! rio destino!

Rom. Cruda morte io chiudo in seno...

Giu. Ch'io con te l'incontri almeno...
Dammi un ferro...

Rom. Ah! no... giammai.

Giu. Un veleno...

Rom. Il consumai.

Vivi... vivi... e vien talora

Sul mio sasso a lacrimar!

Giu. Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora,
I miei di tu dei troncar.

Rom. Giulietta!... al seno stringimi:
Io ti discerno appena.

Giu. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dei morir!!

Rom. Cessa... il vederti in pena
Accresce il mio martir.

U 2

Più non ti veggio... ah! parlami...

Un solo Accento ancor...

Rammenta il nostro amor...

Io manco... addio!...

Giu. Oh sfortunato! attendimi...

Non mi lasciar ancor...

Posati sul mio cor...

Ei muore... oh!.. Dio! (Romeo muore;
Giulietta cade svenuta)

SCENA ULTIMA

Lorenzo, indi Capellio è Cori.

Lor. Schiusa è la ferrea porta. In queste soglie
Chi pose il piè?... fuor che Romeo null' altri
L'avrebbe osato... Ei mi prevenne al certo,
E troppo giungo io tardi.... (s' inoltra, e
mentre è per avviarsi alla tomba di
Giulietta si accorge dei due che giac-
ciano a terra)

Ciel! chi vegg'io? chi mai s'offre a miei sguardi?
 Romeo! Giulietta!... muti,
 Freddi, esanimi entrambi... Oh! vane cure!
 Volle che non giungesse a lui l'avviso...
 Lo ascose a me...

Giu. Tu l'hai, tu solo ucciso.
 Spegni! ah spegni me pur.. ch'io più non esca
 Da queste tombe - Odi, Lorenzo, ascolta,
 Qual mesto, e lungo gemito si spande
 Di sasso in sasso... La sua voce è quella,
 Il suo spirto che geme, e a sè mi appella.
 Prendimi teco, e involami,
 Bell'alma, a' miei tiranni...
 Spieghiamo uniti i vanni
 A ciel di pace, e amor.

Lor. Taci... risuona...
 Vicino calpestio... qualcun mi scorre,
 E ad avvertir ne corse
 Capellio, il genitor...
Cap. (di dentro) Ov'è l'audace
 Che profanar le patrie tombe ardio? (*esce*)
Lor. Ah! Signor!
Cap. Tu! Lorenzo!.. oh!.. che vegg'io?
Giu. Due vittime tu miri (*sorgendo*)
 Del tuo furor... una già spenta.. e l'altra
 Fia tal fra poco...
Cap. Oh! mia Giulietta!.. e vivi?
 E mi sei resa ancor?
Giu. Ad appagarti,
 A fa che di tua man trafitta io cada,
 Morte mi rende a te... vibra la spada:

Tu t'arretti!.. il ferro neghi!..
 Fin d'un ferro, oh Ciel! son priva!
 Ah! crudel! se vuoi ch'io viva
 Mi ridona il mio tesor.
 Vano pianto, vani preghi!..
 Tu nol puoi, nè il fato istesso...
 A Romeo mi uccida appresso...
 Mi consumi il mio dolor.. (*si precipita*
sul corpo di Romeo)

Cap. Figlia! figlia!
Coro Oh! trista scena!
Cap. Da quel corpo sia divisa.
Lor. Ah! Signor, respira appena...
Coro Tu l'uccidi in questa guisa.
Cap. Ubbidite. (*all'appressarsi del Coro,*
Giulietta tenta d'alzarsi)
Giu. (con singulto) Ah!
Lor. Vedi...
Coro Mira!
Lor. Ella manca.
Giu. (morendo) Oh Ciel!...
Lor. e Coro Spirò.
Cap. Figlia! ahimè!.. del cielo or l'ira (*ac-*
Tutta in me si consumò. correndo a lei)

FINE.

60414

Anconae die 25 Aprilis 1829.

VIDIT

Pro Exmo ac Rmo Dno Deleg. Apost.
Fr. Am. Scandelibeni S. T. M. Ex-Prov. Ord. Serv.

S. Off. Anconae die dicta 1829.

IMPRIMATUR

F. D. A. Airenti O. P. S. T. M.
Inquisitor Generalis.

26. Aprilis 1829.

Pro Illmo ac Rmo Episcopo
Vincentius Can. Cresci Antiqui.